

euro 2,00



ALBATROS

Mensile di attualità politica cultura arte spettacolo sport
annododicesimonumero 127 novembre 2012

WINONA RYDER

Moglie e madre contro tutti e tutti

THONY

L'importante è essere sicuro di sé

GIORGIO LUPANO

Paura d'amare, ma solo nella fiction

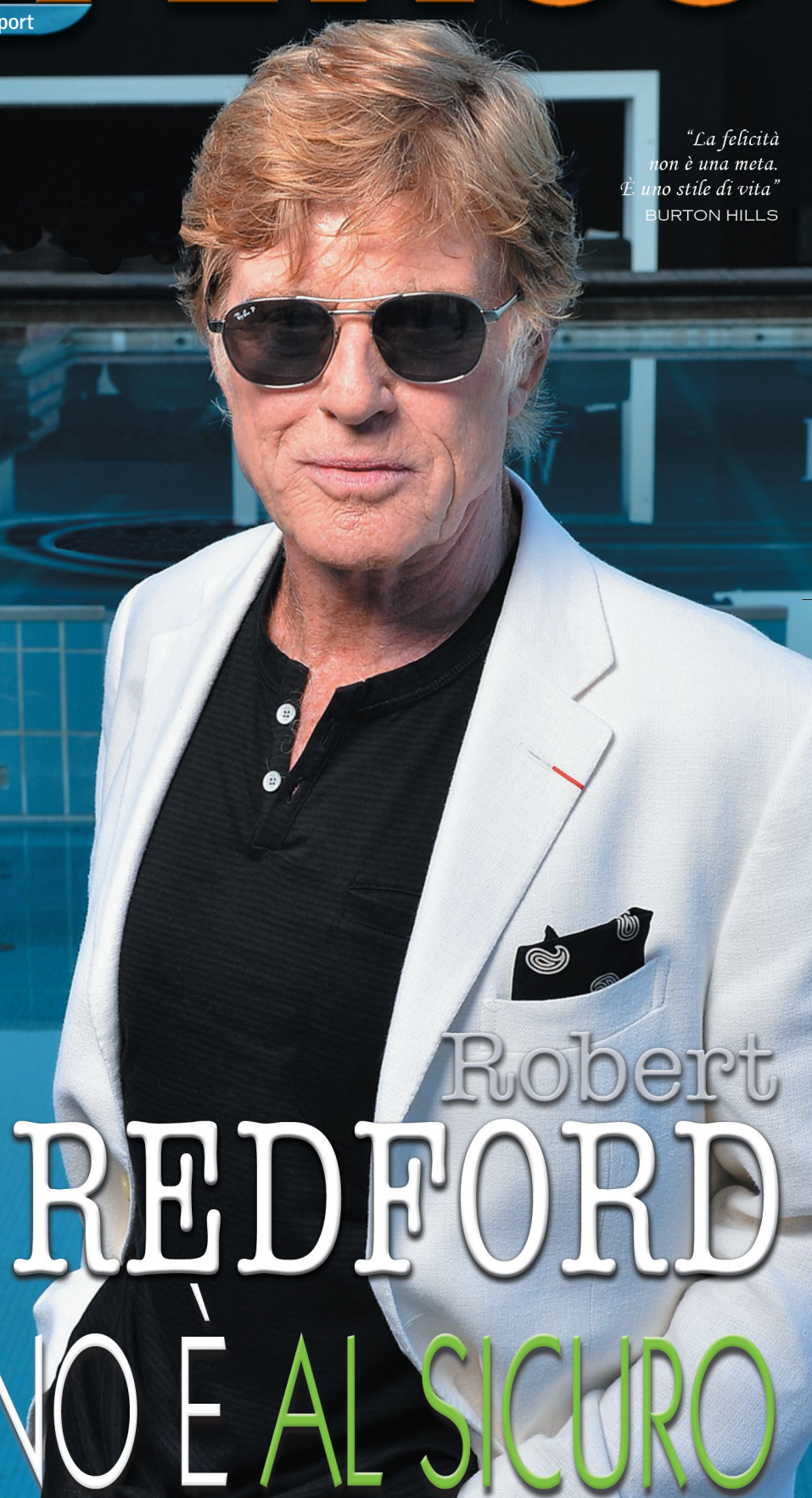
RICKY TOGNAZZI

Cinema e tv per
APRIRE GLI OCCHI

SCISSOR SISTERS

Siete pronti per la
MAGIC HOUR?

*"La felicità
non è una meta.
È uno stile di vita"*
BURTON HILLS



Robert

REDFORD

NESSUNO È AL SICURO

Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Napoli)



Rose senza spine

DI FERDINANDO CARBONE

Chiara Ragnini è una cantautrice genovese con la passione per la musica d'autore. Ne è la prova il suo ultimo album "Il Giardino di Rose", in cui la sua chitarra acustica si mescola con sonorità coinvolgenti e mai banali. Questo suo primo disco ufficiale, realizzato mettendo insieme tutti gli appunti di testi e musiche raccolti in anni di studio e di gavetta, ha riscosso notevole interesse da parte sia del pubblico sia della critica, che non le disdegna richieste di partecipazione nelle più importanti kermesse nazionali. Una di queste è quella in programma il prossimo 15 novembre a Sanremo, quando Chiara



sarà impegnata come ospite durante la prima giornata, dedicata alle nuove proposte cantautorali. Tornando, invece, a "Il Giardino delle Rose", questo ci proietta in un mood unico quanto rilassante. Nel suo lavoro si avverte la voglia della cantautrice di comunicare le proprie emozioni, attraverso testi dove si evidenzia la sua sensibilità e tenerezza. Forte, poi, è il legame col suo

Continuano i successi di Chiara Ragnini, prossimamente protagonista al Premio Tenco

strumento (la chitarra acustica), che diviene fedele compagna di viaggio essendo messa in risalto in tutte le tracce. Ascoltandoli in modo superficiale, i brani potrebbero tuttavia non sempre coinvolgere; l'unione però dei testi con melodie profonde e suoni ritmati merita la dovuta attenzione nonché un grande rispetto per la loro valenza artistica. Guidandoci quasi per mano, la Ragnini ci fa entrare nel suo "giardino", coinvolgendoci in un'atmosfera intima, introspettiva e libera, dove le rose possono fiorire anche d'inverno.

eventi

Mondo precario

DI MASSIMILIANO CRAUS

Vetrina sulla danza e sulla società di oggi, "Precariato" è un balletto ed un titolo che racchiudono in sé la vita nostrana di tutti i giorni. Progetto, regia e coreografia di "Precariato" portano la firma di Stefano Mazzotta e di Emanuele Sciannamea, sotto l'ala ispiratrice di Annamaria Di Maio, presidente di ARB Dance Company, nonché progetto coreografico a cura di C.ie ZEROGRAMMI. "In questi termini il titolo non sfugge affatto ai contenuti messi in scena – ci spiega la Di Maio – anzi, si sviluppa con un'altalenarsi di effetti non sense geniali ed azzeccati. In scena troviamo ogni genere di uomo e donna impegnato nella corsa al lavoro che non c'è e l'idea di Stefano Mazzotta è quella di presentarci in scena tutta la casistica di personaggi, dai tratti anche maniacali ed ironici." La trovata del megafono in alto in fondo alla scena sembra tanto la chiamata al proscenio di un mega-teatro che è la vita. "In questo caso la vita lavorativa – aggiunge Di Maio – diventa una chiamata al lavoro che potrebbe somigliare all'attuale chiamata alle armi del mondo dei disoccupati. Invece Stefano Mazzotta ha avuto l'accortezza culturale e coreografica di non arroventare gli animi, portando alla ribalta il decoroso e dignitoso mondo dei disoccupati veri, quelli che si mettono in rispettosa fila in attesa di

(non) essere chiamati dal megafono e, magari, facendosi avanti con un improbabile "mi hanno chiamato?". La differenza tra la danza ed il teatro-danza, spesso, la fa il contenuto in scena più che l'espressione tecnica dei danzatori, almeno a ricordare en passant un'idea della grande Pina Bausch. Il teatro-danza visto con Precariato ha attirato per l'ironia e gli spiritosi momenti di poco senso che hanno catturato l'interesse del pubblico. In più si è apprezzata la non eccessiva durata della rappresentazione a tutto vantaggio della comprensione del pubblico in sala. Comprensione attraverso un dialogo tra pubblico ed interpreti, "un dialogo che la pièce prova a esprimere giustapponendo a una indagine puramente fisica un ulteriore livello non scontato, spiccatamente drammaturgico e teatrale. – Stefano Mazzotta spiega che – accade così che nascano e si presentino ai nostri occhi sulla scena, in questo primo studio, non semplici corpi danzanti con le loro finite possibilità, ma veri e propri personaggi, che traducono in caratteri precipi e distinti il ventaglio delle im-possibilità, la reazione all'ostacolo, l'ingegno della soluzione o il furbo aggirarla. Personaggi in bilico, giovani "precari" cui si chiede l'elastica adattabilità del contorsionista, la prontezza felina del trapezista e l'ineffabile misura del funambolo."

